

CENTRODESTRA
PRIMO ROUND AL GOVERNO

In aula 308 i no, solo 285 i sì
Futuro e Libertà con l'opposizione
Bersani attacca: pagina vergognosa

La Camera aiuta ancora Cosentino

No alle intercettazioni. Il Pdl: "Siamo maggioranza senza Fini". Bocchino: franchi tiratori nel Pd

ANTONELLA RAMPINO
ROMA
«Si vorrebbe fare in modo che io non fossi più presidente della Camera per il 29 settembre», Gianfranco Fini, racconta un fedelissimo, sfogliando di buon mattino «Il Giornale» e «Liberò» nel suo studio, sta per presiedere l'Aula, un fatto come dirà poi «doveroso in un caso così importante», e cioè il voto sull'ex sotto-

no di un importante risultato politico messo a segno da Berlusconi, autorizzazione negata all'uso delle intercettazioni di Cosentino con 308 no e 285 sì. Tanto che Paolo Bonaiuti gongolava, si è vero ci son stati 16 assenti del Pdl e anche qualcuno della Lega, «ma stando al nostro pallottoliere siamo a quota 320». Come dire: il 29 avremo la maggioranza (per quanto risicata). E il finiano Della Vedova, poi, in Aula s'era pure premurato di spiegare il perché di un voto libero, davvero senza vincolo di mandato. Il Pdl poi, per raccattare consensi dalle più flebili coscienze, aveva anche posto il voto segreto. Alla fine un risultato, il Parlamento che protegge Cosentino, che Bersani giudicherà «vergognoso». E i dodici franchi tiratori? «Qualcuno del Pds», accusa Bocchino occultando i due finiani non pervenuti, e suscitando le ire di Franceschini e Ventura.

E invece niente. Tutto per aria, tutto di nuovo in bilico, tanto che il Pdl dalla capigruppo s'affrettò a specificare che il 29 forse non chiederà nemmeno il voto. Basita la Lega: davanti allo spettacolo delle truppe dei cofondatori che si rimet-



L'ex sottosegretario Nicola Cosentino

tono l'elmetto è tornata a chiedere voto e fiducia, «senza maggioranza solida meglio le elezioni, mica si può governare stando appesi a un filo», tuona Maroni.

Quel che è successo è che su «una ricerca di armonia e di

condivisione», come dice Bocchino, è piombato il taglia-e-incolla che «Giornale» e «Liberò» hanno fatto, sbattendolo in prima pagina, dal sito Dagospia la fotocopia ripresa da due giornali di Santo Domingo di una lettera del ministro del-

la Giustizia al premier dell'Isola di Santa Lucia in cui si dice che, alla fine, il proprietario del famoso appartamento di Montecarlo è Giancarlo Tulliani. Una bomba esplosa sui tentativi strenui di Berlusconi di tenere in piedi il governo. «Ma noi mica possiamo mettere il bavaglio ai giornali», alzava le spalle La Russa di fronte a un Brighiglio che vorrebbe investire della cosa il Copasir, mentre Bocchino mette insieme Dagospia-Giornale-Liberò in un'unica Spectre del «dossieraggio». Adesso, mentre le colombe del Pdl e gli aedi berlusconiani già propalavano il successo del premier al quale stava riuscendo il colpaccio di circoscrivere e congelare fuori dal Pdl il dissenso di Fini, accadrà tutto il contrario. Una guerra aperta. I cui fronti sono già in agenda. Congelato il dialogo in commissione Giustizia sul Lodo Alfano, e scongela la mozione per il pluralismo nell'informazione Rai, la mozione anti-Minzelini e anti-Masi consegnata dai finiani per avere il voto di tutte le opposizioni. In fine giornata, la contentezza era dipinta ancora solo sul volto di Cosentino. E su quello di Feltri e Belpietro, naturalmente.

Paesi e buoi

DI MATTIA FELTRI

Non so che idee vi siate fatti voi di tutti questi dossieraggi, di presunti dossieraggi, di storie d'amore e di denaro, di presidenti del Consiglio e di presidenti della Camera, e di giornali che infilano la testa sotto le lenzuola di questo e di quel politico, e che indagano sui traffici di denari e di immobili che ne derivano, cascome pugliesi da ristrutturare, case monagasche da vendere, e poi le fotografie smuntate di questi statisti che toccano di qui e toccano di là, ma insomma secondo me, dietro tutto questo, c'è l'ombra dei soliti servizietti.

Uno dei primi effetti è che salta la trattativa in Commissione per il Lodo Alfano

segretario e attuale coordinatore del Pdl in Campania Nicola Cosentino, accusato dai magistrati di collusioni con la camorra, e il patratone è già accaduto. Si tenta ancora di farni dimettere, è il ragionamento di Fini, si tenta di fare in modo che non sia io a presiedere l'Aula quando Berlusconi esporrà i suoi 5 punti di rilancio del governo.

Doveva essere la giornata in cui i finiani avrebbero fatto vedere quanto contano. Era cominciato come il gior-

Luxury Outlet
THE PLACE
State in ascolto...
la musica è cambiata!
A The Place Luxury Outlet trovi prestigiosi marchi della moda italiana a prezzi molto vantaggiosi
www.theplaceoutlet.com

Montezemolo: la politica non c'è

E Italiafutura: contenti per aver difeso un imputato di camorra?



Luca Cordero di Montezemolo

ROMA

«Credo che sulla politica si possa dire poco. E cioè che la politica non c'è». Luca Cordero di Montezemolo, a margine di un convegno a Reggio Emilia del Conaf, il Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, di cui suo padre - scomparso di recente - fu per due decenni presidente, punta il dito contro una classe politica che non decide. «Sento parlare di problemi interpersonali, di alchimie, di campagne acquisti e cessioni - ha detto Montezemolo - tante cose che sono fuori dai problemi del Paese. Oggi il Paese è abituato a fare da sé. Vedio un'Italia lontanissima dai problemi del palazzo, che fa da sé, che si dà da fare. Un'Italia di tante eccellenze, di tante persone straordinarie, ma che si sta abituando a vivere senza politica, che è ormai lontana dalla realtà. Una cosa grave, anche perché ci sono problemi veri da affrontare di cui non sento nemmeno lontanamente parlare: i problemi del lavoro, quello dell'occupazione, che è grosso e drammatico in campo giovanile, quello della crescita. Da 15 anni siamo il Paese che in Europa cresce di meno, il reddito pro capite è di-

minuto e quindi ci siamo impoveriti, penso al problema del fisco». «Oggi ci vuole unità, coesione e una classe politica che - ha auspicato Montezemolo - metta da parte personalismi e problemi lontani dal Paese e pensi al bene comune».

Intanto Italiafutura, la fondazione presieduta da Luca Cordero di Montezemolo, attacca in un post dal titolo «I tormenti della storia e quelli della coscienza. Dopo il voto su Cosentino»: «La maggioranza esulta per il voto di oggi in Parlamento. C'è compattezza. Si va avanti. Avanti a fare le riforme? Certamente no. Avanti nei provvedimenti per la crescita, i redditi, il lavoro, il fisco? Meno che mai. Avanti con la nomina di un ministro dello Sviluppo economico o di un presidente della Consob? Non scherziamo. Tutte cose trascurabilissime rispetto alla difesa di un signore su cui pende un mandato di arresto per camorra e che continua orgogliosamente a essere il coordinatore del Pdl in Campania».